

University of San Diego

Digital USD

Italian 394: Italian Renaissance Foodways

Italian and Italian Studies

Spring 5-23-2022

La Caccia Medievale e Rinascimentale in Italia

Dominic Rago

Follow this and additional works at: <https://digital.sandiego.edu/ital-394>



Part of the [Italian Language and Literature Commons](#)

La Caccia Medievale e Rinascimentale in Italia

By Dominic Rago



Phoebus

La Storia

Durante il medioevo e il rinascimento, carni di selvaggina erano desiderate da tutti in Italia. La selvaggina era costosa, scarsa, e un segno di ricchezza e potere. Questo è dimostrato attraverso una varietà di storie, libri, ricettari, e anche opere d'arte. Attraverso lo studio della caccia durante il medioevo e rinascimento, possiamo capire meglio la significanza e il ruolo della caccia nelle vite degli italiani. Anche, studiando la caccia durante il medioevo e rinascimento e i metodi che erano usati dagli italiani a cacciare e consumare può aiutarci capire la significanza della selvaggina a diversi gruppi e classi. Con lo studio della caccia durante il medioevo e rinascimento attraverso una varietà di storie, possiamo vedere gli effetti dei limiti socioeconomici all'epoca sulla partecipazione, imparare più della significanza di caccia e della consumazione di selvaggina in Italia.

Durante il medioevo e rinascimento, la caccia era accessibile a pochi gruppi e aveva significati diversi ai gruppi. La caccia in Italia durante il Medioevo e Rinascimento era limitato soprattutto agli aristocratici e cacciatori commerciali. Nel saggio di Cristina Arrigoni Martelli, dice che “In all cases, procurement and consumption of game involved some form of control over scarce natural resources, either directly (hunting) or indirectly (sufficient purchasing power). The aristocratic elites tried to maintain a mostly closed system positioning themselves at the two end points of the cultural path from procurement to consumption” (Martelli 206). Il problema per la maggioranza dei cacciatori italiani comuni durante questo tempo era che il loro accesso all'ambiente per caccia era limitato dagli aristocratici. L'attività per i cacciatori comuni durante questo periodo di tempo era limitata, ma i prodotti erano disponibile ma anche ad un prezzo che probabilmente era costoso seconda alla situazione. Quando dice che i cacciatori comuni erano limitato alla caccia, questo non significa che non c'erano cacciatori

comuni, ma in generale che c'è poca documentazione di questo tipo di caccia durante questo tempo. Una spiegazione per questo potrebbe originare dalla significanza della caccia per i diversi gruppi.

Per i diversi gruppi di cacciatori durante il medioevo e rinascimento, c'erano diverse significanze e metodi in base allo stato. Un esempio viene dal saggio di Martelli quando parla di caccia nel contesto di società durante questo tempo. Lei dice "To those in power, hunting and consumption established identity. This carried over into a control over natural environments and animal populations through the enforcement of exclusive access" (280-281). Per gli aristocratici, la caccia era un segno di potere e privilegio. Questo è la ragione che gli aristocratici volevano limitare accesso a questi ambienti alle genti comuni. Con la connessione a identità e status, la popolarità della caccia per gli aristocratici durante questo tempo collega con il desiderio di dimostrare la virilità e la dignità come guerriero. Martelli parla come gli aristocratici durante questo periodo di tempo sono stati discendenti di cavalieri guerrieri il cui compito era quello di combattere e che guadagnato il loro status attraverso la violenza e forza. Il testo dice "Being skilled at hunting, and hunting often and for pleasure, participated in a group of activities, privileges, and mentalities surrounding the exercise of violence which was a badge of one's ability to exercise lordship, the intended aristocratic occupation" (264). Questo è un altro esempio come la caccia per le classi potenti era per distinguere lo status.



Fabio Scolari

L'aspetto di essere esclusivo è un gran ragione perché molte genti comuni non avevano l'opportunità a cacciare durante il medioevo e rinascimento. Martelli anche sostiene questo quando dice "Their control over natural environments and game was indirect, mediated by purchasing ability, or personification of state power" (281). Il potere e status era un modo per partecipare nella caccia, ma durante questo tempo c'era anche l'aspetta commerciale della caccia. Per questi professionisti, la caccia era una parte della vita quotidiana, ma non l'esclusione e privilegi. Martelli dice "Their skilled work provided the markets, or their lord's entertainment and feasting, but they were (mostly) excluded from consumption" (281). Da questo esempio, vediamo come la caccia aveva significati diversi ai gruppi diversi durante questo tempo. Per il cacciatore professionista o comune, la selvaggina era un modo be guadagnare soldi o provvedere per la tua famiglia. Per i cacciatori aristocratici, la selvaggina era una affermazione d'identità sociale ed era usata specialmente per i banchetti per stupire gli ospiti dei nobili. Con la gran presenza della caccia durante il medioevo e rinascimento, ci sono molti lavori di letteratura che potrebbero offrire più interpretazioni per capire meglio la significanza della caccia durante questo periodo medievale e rinascimentale in Italia.



Getty Images

Decameron: Nastagio Degli Onesti

Nel *Decameron* di Giovanni Boccaccio, impariamo di una storia di un nobile giovane italiano durante il Medioevo che si chiama Nastagio degli Onesti da Ravenna. Nastagio era in membro di una famiglia importante e dopo la morte di suo padre e zio, ha ereditato una grande quantità di ricchezza. Nel contesto di questa analisi letteraria della caccia, possiamo supporre che Nastagio era una parte della classe aristocratico durante questo periodo. Questo è importante quando guardiamo alla caccia e la significanza di questo nella storia.

Dopo la morte, Nastagio si innamora con una donna bellissima che è stata la figlia di un uomo potente si chiama Paolo Traversari, che aveva controllato una grande quantità di terra in Italia. Il problema con questo amore era il fatto che la figlia disprezza Nastagio, e più lei lo disprezzava, più Nastagio la amava. Da questo, Nastagio considera uccidersi molti tempi e continuamente spende grande quantità di soldi per impressionarla. Questo succede per qualche tempo fino agli amici di Nastagio lo dicono che lui deve partire da Ravenna per evitare questa sofferenza e trovare una nuova vita. Così al risposto di questo, Nastagio decide fa preparative elaborate e parte con amici e servi per Classe, vicino a Ravenna.

Nella pineta di Classe, Nastagio ha un elaborato campo creato con tende e padiglioni per se stesso e i suoi amici a vivere una vita lussuosa. Nel contesto dell'argomento della caccia in questo periodo di tempo, vediamo come questo è una rappresentazione precisa di come molti aristocratici cacciato. Per esempio, nella lettura di Martelli quando parla come gli aristocratici usavano i siti per mostrare il potere, lei dice "This exclusive appropriation of space amounted to a colonization. It marked off certain areas,

endowed them with specific functions and meanings, and partially alienated them from the rest of society” (78). Come un aristocratico durante questo periodo di tempo, ha senso che Nastagio vorrebbe utilizzare questo spazio con un lussuoso accampamento per non solo dimostrare il suo potere e accesso esclusivo, ma anche forse impressionare la figlia e conquistare il suo amore.

Nonostante Nastagio provi di scappare il suo amore con le distrazioni che ha organizzato all'esterno di Ravenna, il suo desiderio per la donna bellissima non glielo lascia. In risposta a questo, Nastagio decide di camminare nel bosco da solo a pensare e vagare. Durante questo poco viaggio, improvvisamente, Nastagio è basito da un grido di una donna in difficoltà. Lui vede una bellissima donna nuda che sanguina con la pelle strappata. Lei sta correndo da cani mastino grandi, e anche dietro un cavaliere su un cavallo che brandisce una spada che la caccia come un animale. Prima di continuare questa scena, possiamo vedere come il contesto storico della caccia durante questo tempo collega a questa scena. Secondo Martelli, “This was the most famous and prestigious aristocratic hunting technique through which a single male animal (mostly a stag or a boar) was driven by dogs, sometimes for the duration of a day, until it was cornered and killed at close range with a sword” (64). Come indicato da Martelli, l'uso dei cani nella caccia aristocratica accompagnato da un cacciatore di guerra che usa una spada era molto comune durante il medioevo e rinascimento. L'uso della spada come un cavaliere è anche un aspetto della caccia durante questo tempo che aveva una significanza interessante.

Durante il medioevo e rinascimento, la maggioranza degli aristocratici e nobili discendevano da cavalieri e guerrieri che si sono dimostrati in battaglia. Martelli aggiunge che questi ruoli generali non sono cambiati molto e “Being skilled at hunting, and hunting often and for pleasure, participated in a group of activities, privileges, and mentalities surrounding the exercise of violence which was a badge of one's ability to exercise lordship, the intended aristocratic occupation” (264). Da questo esempio, possiamo capire come la caccia non era solo una attività per dimostrare il potere e privilegi, ma anche per dimostrare battaglia e guerra come un segno di signoria.



Botticelli

Dopo il cavaliere si avvicina, Nastagio cerca di difendere la donna, ma in quel momento, il cavaliere si presenta come Guido di Anagui. Una volta Guida amava questa la donna, ma lei non restituì l'amore, così Guido si è ucciso. Dopo che la donna è morta senza rimpianti, lei è stata condannata ogni venerdì al ciclo della "Caccia Selvaggia" per tanti anni quanti erano stati mesi che lei lo aveva respinto. Questa scena è simbolica e collegata anche con il concetto mitologica europeo della "Caccia Selvaggia" di Carlo Ginzburg. La Caccia Selvaggia è descritta come "a generic name given to numerous folk myths associated with 'soul-ravening' chases, often led by a god, goddess, or mythological figure accompanied by a cavalcade of souls of the dead" (Greenwood 195). È interessante a vedere come la natura di questo peccato (il suicidio e il tormento) è associato agli aristocratici e questa attività che rappresenta potere, piacere, ed esclusione di altri. La caccia come punizione è vista in molti lavori durante il rinascimento e medioevo. È anche affascinante a vedere la connessione di questa punizione con una idea simile alla teoria di Dante Alighieri che si chiama "Contrapasso". Questa teoria dice che "the nature of punishment match and reflect the nature of the sin" (Martelli 76). Dante Alighieri include La Caccia Selvaggia come

una punizione per due uomini che si sono uccidute, così potrebbe esserci una connessione tra la due. Questo concetto lo sarà esaminato più avanti in questa analisi.

Dopo Nastagio ha visto questo evento, ha saputo che con le preparazioni giuste, potrebbe usare l'evento e preparare un banchetto per i relativi della ragazza che ama con i suoi genitori di conquistare il suo amore. Secondo Ken Albala "A fabulous banquet could smooth relations, cement alliances and marriage deals or flatter a potential protector. They were thus seen as an essential part of the propaganda necessary to statecraft" (Albala 34). Nel caso di Nastagio, questa era una opportunità perfetta per un banchetto, specialmente in questo luogo. Essere in pineta, quale assumiamo Nastagio ha accesso esclusivo, mentre si mangia anche la selvaggina fresca era un grande segno e visualizzazione di potere durante il Medioevo e Rinascimento.



Botticelli

Con il banchetto preparato e tutti gli ospiti presenti, il piano di Nastagio è andato perfettamente. Durante la festa, il cavaliere e la donna sono apparsi di nuovo, quasi come uno spettacolo. La scena è scioccata e spaventata la donna e la sua famiglia perché lei ha saputo che quella donna potrebbe essere lei nel futuro se continuava a tormentare Nastagio. Nella letteratura di Martelli, descrive come spettacoli in

natura era “organized around the blurring of boundaries and transporting the guests to a make-believe space. Hunting game animals and eating them symbolized aristocratic control over the natural world” (Martelli 242). Con la presenza di questo spettacolo fantasma al banchetto di Nastagio, sembra che sia una connessione al ruolo di uno spettacolo reale durante questo periodo di tempo. Non solo Nastagio dimostra controllo oltre l’ambiente, ma Nastagio letteralmente spedisce i suoi ospiti in un mondo fantastico dove lui assicura il suo matrimonio alla figlia di Paolo Traversari per la domenica successiva.

L'Inferno di Dante Alighieri:

Canto XIII

Nell'opera letteraria di Dante Alighieri intitolato *La Divina Commedia*, possiamo capire più della significanza e ruolo della caccia durante il Medioevo e Rinascimento. Specificamente per questa parte, guarderemo a canto tredici dell'inferno, quando Dante e Virgil entrano nel secondo anello del settimo cerchio che è dedicato alle persone che erano violenti contro se stessi, compresi i suicidi.

All'inizio del racconto, Dante e Virgil entrano in un bosco senza percorso. Attraverso *La Divina Commedia* anche, vediamo come il bosco e l'oscurità rappresentano il peccato o qualsiasi cosa che ci allontani dal sentiero di Dio. Prima di questa scena in canto uno, Dante prova a scappare il bosco verso la luce, ma lui è bloccato da tre animali: un leopardo, un leone, e un lupo che rappresentano lussuria, orgoglio, e avarizia. Dobbiamo considerare il fatto che il luogo del bosco è connesso di questi tre animali e specialmente i peccati di orgoglio o ambizione e avidità. Nel contesto del Medioevo e Rinascimento, possiamo vedere come il bosco per molte genti durante questo tempo significava un luogo esclusivo per le élite per dimostrare il loro potere ed esclusione sugli altri, come il lupo. Nel contesto storico, vediamo anche come gli aristocratici hanno usato questi boschi o luoghi esclusivi per esercitare violenza per dimostrare il loro status e titoli, come il leone lo rappresenta. Questa potrebbe una connessione tra La Caccia Selvaggia e perché era usata come una punizione per certi suicidi di élite in molti lavori.

Entrando nella foresta, Dante vede anche arpie che nidificano e si nutrono dei rami degli alberi. Le arpie erano mostri nella mitologia greca che hanno il corpo di un uccello con una faccia umana. Tenevano ad essere femmine che catturano i maschi e li mangiano e rubano il cibo. Sono anche conosciuti come "i segugi di Zeus". Come abbiamo visto dal contesto storico, i cani avevano un ruolo

significato per i cacciatori durante il Medioevo e Rinascimento, specialmente per gli aristocratici. È interessante a vedere la connessione tra come le arpie erano usati da Zeus per cacciare uomini malefatte o peccatori. Durante il Medioevo e Rinascimento, “The hunters that we encounter in Italy were mostly men. Female participation in hunting existed... but seldom achieved the same recognition as them” (262-263). Con la mancanza di riconoscimento e partecipazione nella caccia per le donne durante questo tempo, vediamo l’ironia in questa scena e come adesso, le donne cacciano e puniscono gli uomini per i loro peccati. Questo è un simbolo forse del “Contrapasso” di Dante in un modo che vediamo molto nell’Inferno che ci dice che per il crimine di ogni peccatore ci deve essere una punizione adeguata. In questo caso, le donne puniscono gli uomini per l’esclusione e mancanza di credito e potere durante questo tempo.



Gustave Doré

Dopo aver visto le arpie e sentito grida da tutta la foresta, Virgil chiede a Dante a strappare un ramo di uno degli alberi. Nelle fate questo, una voce chiede a Dante perché ha strappato un ramo dal suo corpo. Il sangue viene dall’albero e impariamo che l’albero era il ministro di Federico II. L’albero dice che è stato fedele, ma la corte ha rivoltato Federico contro di lui, e da il dolore si uccise. Improvvisamente dopo il racconto dall’albero, Dante e Virgil sentono un forte rumore che è descritto come un rumore che

un uomo si aspetta di sentire da una caccia al cinghiale con i cani. Due spiriti nudi arrivarono poi correndo attraverso la foresta rompendo molti arbusti e rami che hanno fatto gridare le anime che sono stati nella forma di arbusti. Uno delle anime dice che spera che la morte sarebbe arrivata più velocemente e l'altro chiama Lano e dice che non correva così veloce quando era in battaglia. Come abbiamo visto nel racconto di Nastagio Degli Onesti, vediamo di nuovo un'altra istanza della "Caccia Selvaggina" ha usato di Dante come una punizione che si adatta alla teoria del Contrapasso. L'uso della Caccia Selvaggina come una punizione è una tema comune vediamo in molti lavori da questo tempo. Forse con molto esclusione e abuso di potere dagli aristocratici, molti avrebbero potuto pensare alla caccia come espropriazione e un abuso di potere. Questo esempio e altri potrebbe dirci perché la caccia era usata come una punizione.

Vediamo anche la presenza dei cani, specificamente levrieri, nella caccia che sappiamo era un aspetto popolare della caccia medievale e rinascimentale per gli aristocratici. In molti esempi descritti da Martelli, vediamo la presenza di levrieri nella caccia che "In these hunts, unleashed greyhounds would run the boar down" (150). Martelli anche dice che a causa degli aristocratici che proteggevano i cinghiali per le cacce sulle loro proprietà "boar populations grew to the point of becoming too destructive of crops, at which point it became mandatory to reduce them, assigning the task to local noblemen as well as ducal huntsmen" (85). Come vediamo qui, i levrieri sono stati usati da molti aristocratici per la caccia. Questa osservazione più affermazioni che la scena della caccia vediamo in questa scena collega con la caccia aristocratica in questo periodo.



Stradanus

In questo momento, Virgil riconosce le due anime nella caccia selvaggia che si chiama Lano di Siena e Giacomo da Sant'Andrea. Lano Maconi era un membro di una famiglia molto ricca che ha sprecato violentemente la sua ricchezza e poi si uccise di proposito in battaglia. Giacomo da Sant'Andrea era anche un uomo ricco che ha dato fuoco alle sue case solo perché voleva, e dopo questo, si è ucciso. È interessante a vedere di nuovo la presenza di individui ricchi e avidi che sono collegati alla Caccia Selvaggia. In molti modi, possiamo capire attraverso lo studio della caccia e la selvaggina nei lavori letterari durante il medioevo e rinascimento, come la caccia e selvaggina sono stati utilizzati dai ricchi e dai potenti come un modo per dimostrare il potere e status in un modo immorale e avido. Questo può spiegare perché Dante ha incluso questi individui specificamente nella Caccia Selvaggia per la loro punizione.

Conclusione

In conclusione, vediamo come le due lavori letterarie scritto durante il medioevo e rinascimento possiamo aiutarci a capire meglio molti aspetti e scopi della caccia e della selvaggina. Per la maggior parte, questi lavori mostrarci il lato aristocratico dell'argomento. Nelle due letterarie, la caccia è una forma di punizione per peccati diversi. Nei due racconti di Giovanni Boccaccio e Dante Alighieri, le figure che vanno contro le leggi della natura in un modo o nell'altro vengono punite. Vediamo anche come "natura" è stato espropriato da molte élite durante questo periodo che ha dato loro un accesso ineguale alla natura, o in questo caso, alla caccia. Forse attraverso un ulteriore studio di altre opere, possiamo imparare più della significanza della caccia e selvaggia durante questo periodo di tempo.



Uccello

Bibliografia

Albala, Ken. *The Banquet: Dining in the Great Courts of Late Renaissance Europe*. University of Illinois Press, 2017.

Alighieri, Dante, and Robin Kirkpatrick. *Inferno*. Penguin Books, 2013.

Appuhn, Karl. "Inventing Nature: Forests, Forestry, and State Power in Renaissance Venice." *The Journal of Modern History*, vol. 72, no. 4, 2000, pp. 861–89, <https://doi.org/10.1086/318548>. Accessed 9 May 2022.

"Dante's Inferno." *Full Text - Canto 13 - Owl Eyes*, <https://www.owleyes.org/text/dantes-inferno/read/canto-13#root-422372-1>

."Decameron Web." *Decameron Web | Texts*, https://www.brown.edu/Departments/Italian_Studies/dweb/texts/DecShowText.php?myID=nov0805&lang=eng.

Di Girolamo, Catia. "Il Bosco Nel Medioevo." *Studi Storici*, vol. 31, no. 3, 1990, pp. 809–13, <http://www.jstor.org/stable/20565413>. Accessed 9 May 2022.

Martelli, Cristina. *DUCKS AND DEER, PROFIT AND PLEASURE: HUNTERS, GAME AND THE NATURAL LANDSCAPES OF MEDIEVAL ITALY*. May 2019, file:///Users/domrago/Downloads/ArrigoniMartelli_Cristina_2015_PhD.pdf.

"Storia e Cultura Della Caccia: Accademia Fabio Scolari." *ACCADEMIA FABIO SCOLARI | SCHERMA STORICA VERONA E VALPOLICELLA*, 14 Nov. 2021, <https://www.accademiafabioscolari.it/storia-e-cultura-della-caccia/>.